

L'Osservatore

Conoscere-Cond dividere-Crescere

del Sabato

**Inserito Speciale
Viaggio Missionario
in Kenia**

Prima pagina

Piccola azione, Grande effetto

Spiritualità & Bibbia

Ai bordi della strada
Perle di Ispirazione

Salute

La vita è breve...
L'angolo delle ricette
...formaggi vegani

Notizie

Arrivederci Efisio
Conferenza Distrettuale
- Sicilia

Educazione

Il Signore è il mio
Pastore
Bimbi
Le Montagne

I Giovani Parlano

Gesù lo puoi conoscere
ma...
Quiz
e ... molto altro ancora!

L'Osservatore del Sabato

PRIMA PAGINA	
Piccola azione, Grande effetto	3
RUBRICA: Spiritualità & Bibbia	
Ai bordi della strada	4
Perle di Ispirazione	8
RUBRICA: Salute	
La vita è breve	9
Insero Speciale	
Rapporto del Viaggio Missionario in Kenia (a cura del Buon Samaritano)	12
NOTIZIE	
Arrivederci Efisio	18
Conferenza Distrettuale - Sicilia	19
BIMBI	
Le Montagne	21
RUBRICA: Salute	
L'angolo delle ricette...formaggi vegani	22
RUBRICA: Educazione	
Il Signore è il mio Pastore	23
I GIOVANI PARLANO	
Gesù lo puoi conoscere ma...	25
Quiz	27

UN RINGRAZIAMENTO per gli articoli e i contributi di questo numero va a: Salvatore Bruno, Salvatore Ciprio, Manuela Di Franca, Anthony Gallo, Stefano La Corte, Simona Mulas,, Lorenza Perrotta, Stefano Salemi; per il contributo fotografico: Salvatore Ciprio, Stefano La Corte, Stefano Salemi.

Anno XXXIII - n° 2/2015

Periodico trimestrale a cura delle:

**MISSIONI CRISTIANE INTERNAZIONALI
CHIESA AVVENTISTA del 7° GIORNO
MOVIMENTO DI RIFORMA**

Per l'Italia Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Salino 83 - Fraz. Salino - 64018, Tortoreto (TE)

Tel. 0861/781110

E-mail: osservatoredelsabato@libero.it

Internet: www.avventismo.com

WevTV: tvavventistaims.weebly.com

Autorizzazione del Tribunale di Teramo, n.405 del 28/10/1997

Direttore responsabile: Stefano La Corte

Redazione e grafica: Stefano Salemi

C.C.P.n.13252648 - Ufficio di Pescara

Intestato a: Missioni Cristiane Internazionali
Via Salino, 83 - I - 64018 Tortoreto (TE)

Direzione Generale: International Missionary Society Seventh-Day Adventist Church Reform Movement, 625 West Avenue

Cedartown - GA 30125 EE-UU

Prima pagina

Piccola azione, Grande effetto

di Manuela Di Franca

Un giorno mi trovavo in treno di ritorno a casa, ad Ansbach (Germania). C'era una donna seduta di fronte a me e notai che i suoi occhi erano pieni di lacrime mentre guardava alcuni bambini giocare nel vagone. Per un momento non seppi cosa fare, se dirle qualcosa o no; poi divenne chiaro che non potevo ignorarla. Le chiesi se potevo aiutarla in qualcosa, ma scosse solo la testa negativamente. Sentii un profondo desiderio di consolarla ed infine mi avvicinai e l'abbracciai.

Sapevo che questo era insolito, perché eravamo due estranee, ma quella donna rimase profondamente toccata da quel gesto e mi ringraziò ripetutamente. Mi disse che non aveva mai provato tanta cordialità e gentilezza da qualcuno che non avevo mai incontrato e mentre l'ascoltavo mi raccontò la sua storia. Era separata dal marito ed aveva il permesso di visitare i suoi figli solo ogni due settimane. Ogni volta che vedeva dei bambini giocare e ridere ricordava la sua condanna. Le assicurai che c'era sempre un raggio di speranza nonostante le difficoltà.

Subito, cominciai a parlarle di Dio e della potenza della preghiera. Il suo viso si illuminò e disse che credeva in Dio e pregava anche tutti i giorni. Dopo poco arrivammo al capolinea per prendere strade diverse. Prima di dirci addio, nuovamente mi espresse la sua gratitudine dicendomi: "Devi essere stata inviata dall'Alto".

Qualche tempo dopo ci ritrovammo e mi disse di non aver dimenticato né me né le mie parole. Dopo un paio di mesi ci incontrammo ancora in treno. Piena di allegria mi disse che le era stata concessa la custodia dei figli e che ora vivevano con lei.

Ma la storia non finisce qui. Per guadagnare qualche cosa, di tanto in tanto lavoro come hostess presso il Centro Esposizioni di Norimberga. Nel luglio del 2009, stava lavorando in un congresso economico europeo ed ero responsabile della sala VIP. Non riuscivo a credere ai miei occhi quando

vidi che la stessa donna era seduta in quella stanza. Scoprii che era l'interprete personale del Ministro del Commercio della Romania. Mi riconobbe subito e mi salutò con un affettuoso sorriso.

Questa esperienza mi ha insegnato che a volte un piccolo gesto nella vita può avere grandi effetti, anche cambiare la vita delle persone; di conseguenza, mai smettere di fare del bene come ha fatto il nostro amato Gesù.

Piccola azione,

Grande Effetto



Spiritualità & Bibbia

Ai bordi della strada

di Lorenza Perrotta

Carissimi lettori, oggi voglio dare un messaggio a chi si sente "nessuno", a chi pensa di "non aver centrato il bersaglio" o che la vita non gli abbia riservato nulla, a chi si sente un fallito, un emarginato, uno sfortunato. Voglio parlare al cuore di chi è consapevole di non aver "concluso nulla", di chi si sente abbandonato, di chi non ha colto il senso della vita; di chi non ha più speranza ed è convinto di non avere più "un'altra opportunità".

Vorrei introdurmi leggendo con voi questo passo del Vangelo: *"Giunsero così a Gerico. E come egli usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una grande folla, un certo figlio di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva lungo la strada mendicando. Or avendo udito che chi passava era Gesù il Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano affinché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». E Gesù, fermatosi, ordinò che lo si chiamasse. Chiamarono dunque il cieco dicendogli: «Fatti animo, alzati, egli ti chiama!». Allora egli, gettando via il suo vestito, si alzò e venne a Gesù. E Gesù, rivolgendogli la parola, disse: «Che vuoi che io ti faccia?». Il cieco gli disse: «Rabboni, che io recuperi la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha guarito». E in quell'istante recuperò la vista e si mise a seguire Gesù per la via." (Marco 10:46-52)*

In questa storia vediamo Gesù che da Gerusalemme si dirige a Gerico, località importante della valle del Giordano, ad ovest del fiume, precisamente a 8 km circa dall'estremità settentrionale del Mar Morto e a 27 km circa da Gerusalemme. Proprio all'uscita di Gerico c'è un mendicante ben noto agli abitanti della città, un cieco che si chiama Bartimeo ossia "figlio di Timeo". Un uomo senza identità, senza nome. Viene riconosciuto solo per essere il figlio di suo padre. Lui agli occhi delle persone non è nessuno! Bartimeo





tradotto significa *"figlio dell'impuro"*, quindi viene anche ridicolizzato portandosi addosso un fardello e un'eredità 'scottante'. Certamente, secondo la mentalità del tempo, la gente pensava che fosse maledetto, punito da Dio per i suoi peccati o per quelli dei suoi antenati. Dove si trova quest'uomo nel momento in cui Gesù passa da lì? Seduto sul bordo della strada. Non ha nessuno su cui contare, non ha casa, non ha soldi, non ha un lavoro, vive ai margini della società, è appunto un emarginato!

Vi è mai capitato di vedere gente vivere sul ciglio della strada? Vi siete mai soffermati a guardarli? Vi siete mai chiesti chi fossero e perché si trovano là? Avete mai provato pietà di tali persone? Che sentimenti avete sentito, come avete reagito? Spesso facciamo come il sacerdote o il levita della parabola, passiamo oltre o addirittura, il che è peggio, non ci accorgiamo nemmeno della loro esistenza. Ma ecco che un giorno come tanti altri Gesù passa di lì, e non a caso....

Bartimeo è un esempio del credente che chiede e che prega. Attorno a lui tutto è buio, non vede chi passa, non riconosce chi gli sta vicino, non distingue né i volti né gli atteggiamenti. Ma questo giorno è diverso. Sente il rumore della folla che si avvicina e nel buio della sua vita e delle sue percezioni, intuisce una presenza: *"ha sentito che c'era Gesù..."*, nota l'evangelista. Ha la sensazione che quel giovane profeta non è come tanti altri che gli erano passati vicino sino a quel momento. E quanti ne aveva sentiti passare in anni e anni di mendicizia! A quanti aveva teso la mano o chiesto aiuto, e quanti aveva sentito passare vicini e poi progressivamente allontanarsi!

Bartimeo è un uomo costretto a chiedere, per l'assenza di ogni altra risorsa. (Ai ciechi non restava altro che mendicare, aggiungendo così alla cecità la dipendenza totale dagli altri). È un mendicante e non può fare altro che chiedere, così alla notizia di quel passaggio comincia a gridare: *"Figlio di Davide, abbi pietà di me!"* L'invocazione è semplice e assieme drammatica. Quel cieco non ha null'altro che l'urlo; è l'unico modo per superare il buio e le distanze che non riusciva a misurare. Bartimeo sente un gran "via vai" di gente e viene a sapere dell'arrivo di Gesù il Nazareno accompagnato da una grande folla e dai suoi discepoli. Ma la presenza di Gesù fa superare ogni timore. Bartimeo sente che la sua vita può cambiare totalmente con questo incontro. Con voce ancor più forte grida: *"Figlio di Davide, abbi pietà di me!"* È la preghiera dei piccoli, dei poveri, che giorno e notte senza sosta, per il continuo bisogno, si rivolgono al Signore; è l'invocazione dei deboli che hanno ricevuto la notizia del suo passaggio e ripongono in Lui la loro speranza. Gesù non è sordo al grido dei deboli. Gesù, udito quell'urlo di aiuto, si ferma. È come il buon samaritano che non passa oltre, come invece fecero il sacerdote e il levita e come vorrebbe la folla. Al contrario, Gesù si ferma e risponde al grido di Bartimeo.

Una nota stonata in un corteo di allegria; la gente cerca di azzittirlo ma lui imperterrito continua, anzi grida ancora più forte. Non si lascia condizionare o distogliere dal suo intento. Il suo futuro dipende tutto da quell'incontro! Grida con tanta forza che in mezzo a quel frastuono Gesù l'ode e si ferma! Desidera che quell'uomo si metta in movimento e



diventi cooperatore della sua guarigione. La risposta inizia con una chiamata: *"Gesù si fermò e disse: chiamatelo! E chiamarono il cieco dicendogli: coraggio! Alzati, ti chiama!"*. È sempre il Signore che chiama ma si serve di altri uomini e della loro parola. Questi messaggeri si avvicinano a noi e ci incoraggiano ad incontrare Gesù, anzi ci portano a Lui. L'incontro con il Signore è sempre personale, richiede un colloquio diretto, familiare, come quello di un figlio che si rivolge fiducioso al padre. D'un tratto la folla è meno ostile. Le persone fanno da collegamento tra Gesù e il cieco: *"Coraggio! Dai, alzati! Lui ti chiama!"* È incredibile come la benevolenza diventi contagiosa.

Bartimeo, appena sente che Gesù vuole vederlo, getta via il mantello e corre verso di Lui. Getta via quel mantello che da anni lo copre, forse unico riparo contro il freddo agghiacciante degli inverni e soprattutto dei cuori induriti della folla. Non serve più per coprire la

Alzati, ti chiama!



sua proprietà, non ha più bisogno di quel riparo, perché ha sentito che il Signore lo chiama. Balza in piedi e va di corsa da Gesù. Corre anche se non vede; in verità "vede" molto più profondamente di tutta quella folla. Sente la voce di Gesù e va verso quella voce. È solo una voce, ma è l'unica che finalmente lo chiama per accoglierlo; è diversa dal mormorio e dalle parole grosse della folla che vuole farlo

tacere. Questa voce, questa parola, è per lui un nuovo punto di riferimento, saldo, che gli permette di correre, mentre è ancora cieco, senza alcun sostegno. È Gesù che inizia a parlare, quasi prolungando la chiamata che gli aveva fatto. È davvero diverso da tutti coloro



che sino ad allora aveva incontrato. Gesù non getta nelle sue mani qualche spicciolo, pur necessario, per poi andare via. No, si ferma, gli parla, mostra interesse per lui e la sua condizione e gli chiede: "Che vuoi che io ti faccia?". Gesù lascia l'uomo libero di decidere, è troppo gentile per imporsi, desidera che ognuno esprima liberamente il desiderio del proprio cuore. Bartimeo, senza frapporre tempo e parole inutili, così come prima aveva pregato con semplicità, gli dice: "Rabbunì, che io riabbia la vista!" Sa che è il momento dell'incontro, il momento del passaggio, quello che può trasformare radicalmente tutta la sua vita. Non divaga e tanto meno mente; gli chiede la cosa che più conta per lui, la vista. Potrebbe sembrare una richiesta non nobile. Ma ciò che conta per il Signore è che il cieco si rivolga a lui con fede. Bartimeo ha riconosciuto la luce pur senza vederla. Per questo ha riavuto subito la vista. "Va', la tua fede ti ha salvato!" gli dice Gesù. Da quel momento Bartimeo non mendica più lungo la via di Gerico, ma prende a seguire Gesù lungo le vie del mondo. Quale evoluzione! All'inizio stava al margine della strada, poi avviene l'incontro con Gesù in mezzo alla strada e alla fine si mette in cammino per lo stesso sentiero. Non a caso viene riportato questo episodio, poiché vi scorgiamo un messaggio di speranza!

Anche noi spesso, come Bartimeo, ci sentiamo depressi e forse la vita non ci ha regalato grandi cose. Ci sentiamo "degli sfortunati", dei falliti, degli inconcludenti; forse non godiamo di buona salute, oppure siamo stati colpiti da qualche disgrazia. Magari abbiamo perso il lavoro e le nostre tasche sono vuote. Può capitare di sentirci soli, abbandonati da tutti, privi di considerazione, criticati, derisi, incolpati di un qualcosa che non abbiamo nemmeno fatto! Pensiamo di essere un caso perso, un caso privo di speranza. Eppure questa storia ci dimostra che così non è! Gesù sa, conosce a fondo la nostra situazione, non gli è nascosto nulla, non gli siamo indifferenti. Come un buon Padre, Egli ci viene a cercare, qualsiasi cosa abbiamo fatto, in qualsiasi situazione ci troviamo, non si vergogna di volerci incontrare, di chiamarci suoi figli! Non si perde in "se" e "ma", non ci chiede spiegazioni, non ironizza e non ci accusa rinfacciandoci chi siamo. Così dovremmo fare noi verso i "mendicanti della vita", non dobbiamo azzittirli, allontanarli, mostrarci indifferenti. Gesù vuole fare di noi degli artefici di salvezza, un odore di vita a vita; non dobbiamo costruire muri ma ponti. Dobbiamo essere dispensatori di speranza e di gioia. Ci sono uomini che hanno fatto la storia, i cui nomi sopravvivono al tempo che passa inesorabile. Forse non abbiamo capito il ruolo che occupiamo nella società; viviamo senza meta e senza speranza, ci dimeniamo nei meandri bui della vita. Chi sono io? Che valore ho? C'è possibilità anche per me di riscatto? Ha importanza quello che la gente pensa di me, c'è una via di uscita? Gesù è la soluzione a tutto, Gesù è la nostra salvezza, dobbiamo solo scegliere di seguirlo e un futuro grandioso si aprirà davanti a noi!



Perle d'ispirazione



I tesori inesauribili dell'universo saranno proposti allo studio dei figli di Dio. Non più limitati dalla morte, essi potranno lanciarsi in volo verso mondi lontani, verso quei mondi che fremevano di tristezza alla vista del dolore umano e che intonavano inni di gioia alla notizia che un uomo era stato salvato. Condivideranno la sapienza degli esseri che non sono caduti, per partecipare con loro ai tesori della conoscenza e dell'intelligenza accumulati attraverso i secoli tramite la contemplazione delle opere di Dio. Con una chiara percezione essi am-



mirano la gloria del creato: i sistemi solari, le stelle, le galassie, che nelle loro orbite ruotano ordinatamente intorno al tro-

no di Dio. Su tutte le cose, dalla più piccola alla più grande, c'è la firma del Creatore ed esse manifesteranno le ricchezze della sua potenza" (EGW, Il Gran Conflitto, cap.42).

Salute

La vita è breve...

di Salvatore Bruno

La vita è breve. Viviamo nell'ubbidienza alle direttive divine.

All'incirca seimila anni fa venne creato l'uomo e Dio gli diede da mangiare ogni erba che faceva seme e i frutti portatori di semi.

“E Dio disse: Ecco io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra e ogni albero che abbia frutti portatori di seme; questo vi servirà di nutrimento” Genesi 1:29.

Dopo il peccato Dio disse: “Tutto ciò che si muove ed ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutte queste cose; vi do anche l'erba verde” Genesi 9:3.

Ci sono voluti decine e decine di anni per comprendere, in parte, le parole dette da Dio sia in Genesi 1:29 che successivamente in Genesi 9:3.

Nel primo versetto Egli aveva indicato ai nostri progenitori gli alimenti che sarebbero serviti per nutrimento, senza alcuna controindicazione.

Nell versetto di Genesi 9:3, rispetto al precedente comando, Dio concede all'uomo l'alimento carneo.

Viene da porsi una domanda: perché questo cambiamento? Oggi la scienza,

quella non legata ad alcun interesse, ci dà una spiegazione plausibile e chiara.

Per comprendere il cambiamento, e ciò che nostro Padre desidera da noi, è bene intendere la causa che porta l'essere umano alla morte.

Spiegheremo, per sommi capi, la causa principale della malattia e della morte e, successivamente, come è possibile eliminare, anche se in parte, le cause della malattia che dipendono da noi.

Si sente parlare molto e spesso di radicali liberi, credo sia il momento di spiegare cosa sono e cosa causano all'uomo.

I radicali liberi sono molecole che hanno un elettrone spaiato e ciò li rende instabili, essi sono quelli che danneggiano maggiormente le cellule. I radicali liberi reagiscono con qualsiasi molecola si trovi vicino a loro e la danneggiano. Inoltre, reagendo con altre molecole, hanno la capacità di auto-propagarsi trasformando i loro bersagli in radicali liberi. Queste reazioni a catena possono provocare estesi danni nelle cellule e conseguentemente nei tessuti del corpo che si irrigidiscono limitando così il loro compito.

Tramite vari processi, ogni cellula, normalmente, produce radicali liberi in quantità tale da non destare preoccupazione per la salute poiché vengono inattivati da sistemi enzimatici ed antiossidanti (sono solo di origine vegetale) in grado di neutralizzarli. In breve, quando controllati, assolvono funzioni importantissime per l'organismo.



La pericolosità dei radicali liberi si manifesta quindi nel danneggiamento dei tessuti. Evidenziata la loro pericolosità, cercheremo di scoprire se c'è un rimedio a questo problema.

L'uomo è in grado di difendersi da questo attacco costante e prolungato nel tempo? Da questa minaccia sempre incombente su tutti noi? La risposta è no.

Nonostante la scienza abbia affrontato questo problema ha solamente trovato dei rimedi che non risolvono alla base il problema della malattia. Si curano i sintomi ma non si elimina la causa. Se l'uomo riuscisse a risolvere il problema dei radicali liberi, teoricamente potrebbe vivere per sempre, ma non è così. L'uomo non è in grado di opporsi al persistente invecchiamento delle cellule perché i radicali liberi le danneggiano insieme ai tessuti che esse compongono; così questi ultimi si ammalano e portano alla morte. Esiste un modo di risolvere, in maniera definitiva questo grosso problema? No. Allora, siamo destinati a morire di malattia? Certamente no. Non possiamo evitare la morte ma possiamo evitare in parte la sofferenza causata da quelle malattie invalidanti che hanno origine dall'alimentazione.

Il "progetto uomo" è stato elaborato da Dio in modo da alleviarne il più possibile sofferenze e perché si potesse ovviare

al problema del danneggiamento dei tessuti in modo semplice e naturale.

Il popolo di Dio ha sempre ricevuto la luce sia in campo spirituale che materiale; stiamo parlando del modo di alimentarsi che Dio ha cercato di far comprendere a coloro che si considerano suoi figli. Ai nostri progenitori spirituali, dopo averli fatti uscire dall'Egitto, il Signore ha dato da mangiare la manna.

"L'Eterno disse a Mosè: Ecco, io farò piovere per voi del pane dal cielo; e il popolo uscirà e raccoglierà ogni giorno la provvista del giorno, perché io lo voglio mettere alla prova per vedere se camminerà o no secondo la mia legge" Esodo 16:4.

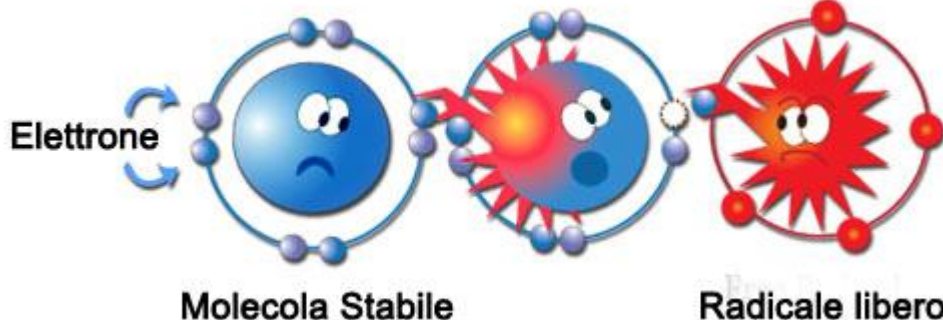
"...e fece piovere su di loro la manna da mangiare e diede loro il frumento del cielo" Salmi 78:24.

"Alla loro richiesta egli fece venire le quaglie e li saziò col pane del cielo" Salmi 105:40.

"I nostri padri mangiarono la manna nel deserto, come è scritto: "Egli diede loro da mangiare del pane venuto dal cielo" Giovanni 6:31.

Si, avete letto bene. Dio diede al popolo anche le quaglie ma non era nella sua volontà. Lo fece su loro richiesta, d'altra parte il popolo proveniva da 400 anni di schiavitù e di lontananza da Dio, ma ciò non era nei suoi piani. La seconda parte

del versetto del Salmo 105:40 ci comunica che l'intento divino era che il popolo, che aveva tratto fuori dall'Egitto, comprendesse quale doveva essere la sua





alimentazione. Dio desidera fare lo stesso oggi.

Abbiamo parlato di radicali liberi e dell'incapacità dell'uomo di sottrarsi ad essi, ma Dio nella sua grande misericordia ci ha fatto comprendere che la salute si trova nelle indicazioni che diede ai nostri progenitori: "Ecco io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra e ogni albero che abbia frutti portatori di seme; questo vi servirà di nutrimento" Genesi 1:29.

L'uomo non è in grado di costruire autonomamente degli scudi per proteggersi dai radicali liberi, pertanto è imperativo per lui trovare il modo di difendersi.

Le piante sono state create da Dio per difendersi dai radicali liberi; esse contengono degli antiossidanti che le difendono efficacemente dagli attacchi di questi elettroni dannosi.

Gli antiossidanti delle piante agiscono sull'organismo umano allo stesso modo in cui agiscono all'interno delle piante.

L'uomo, mangiando i frutti delle piante, assume gli "scudi antiossidanti" e in tal modo protegge la sua salute.

Tale procedimento evidenzia la grande sapienza del nostro Creatore e spiega il perché all'origine Dio ha dato all'uomo un'alimentazione vegetariana.

I colori della frutta e della verdura derivano da una varietà di sostanze chimiche dette "antiossidanti". Tali sostanze sono presenti quasi esclusivamente nelle piante. Le piante catturano i raggi del sole e producono vita mediante un processo detto "fotosintesi" che consiste nel trasformare l'energia solare in zuccheri semplici e poi in carboidrati più complessi, in grassi e proteine. Questo processo dà origine ad una elevata attività

all'interno della pianta; in essa avviene uno scambio di elettroni tra le molecole. Gli elettroni sono il mezzo che rende possibile il trasferimento di energia. La pianta trasforma la luce in energia chimica e se in questo processo gli elettroni escono dalla loro traiettoria, in genere si creano dei radicali liberi che possono provocare danni alla pianta.

La pianta, per proteggersi dai radicali liberi vaganti, innalza uno scudo che assorbe le sostanze altamente reattive. Lo scudo è formato da antiossidanti che intercettano e decontaminano gli elettroni a rischio dispersione.

Gli antiossidanti sono solitamente colorati perché la stessa proprietà chimica che permette di assorbire gli elettroni in eccesso crea colori visibili.

I radicali liberi sono pericolosi poiché possono causare irrigidimento dei nostri tessuti e limitarne le funzioni. Il danno incontrollato prodotto dai radicali liberi è parte dei processi che portano alla cataratta, all'indurimento delle arterie, al cancro, all'enfisema, all'artrite e a tanti altri disturbi che con l'età diventano più frequenti.

Adesso siamo in grado di comprendere il perché una alimentazione diversa da quella indicata da nostro Padre in Genesi 1:23 è una alimentazione che non previene le malattie.

Orientiamo la nostra alimentazione secondo le direttive impartite ai nostri progenitori e la nostra salute sarà certamente migliore di quella che abbiamo adesso.

Il Signore illumini le nostre menti e ci dia la forza di applicare nella nostra vita le sue direttive spirituali e materiali.

Inserto Speciale Viaggio Missionario in Kenia

A CURA DEL DIPARTIMENTO DEL BUON SAMARITANO

(Dal 15 al 29 ottobre 2014)

“Ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo” – Efesini 5:20.

***Asante Sana
Grazie Mille!***

Kenya

Da diversi anni il Dipartimento del Buon Samaritano promuove e sostiene diverse iniziative in Kenia. Qualche anno fa Claire Alagys - una nostra collaboratrice - visitò questo paese raccogliendo preziose informazioni per sostenere dei piani di adozione di vedove e/o orfani e promuovere alcuni progetti lavoro.



In Kenia troviamo una grande varietà di animali selvatici oltre ad una flora spettacolare. Questo paese dell’Africa Orientale è conosciuto e frequentato dagli Europei come meta turistica. Confina con la Tanzania, l’Uganda, l’Etiopia, la Somalia e ad ovest con l’oceano Indiano. Nello scorso mese di ottobre



io e Stefano La Corte, Direttore del Dipartimento a livello mondiale, abbiamo avuto l’opportunità di visitarlo.

L’incontro con la comunità locale è avvenuto nella capitale Nairobi, una metropoli molto grande, con un grande traffico e molto movimentata! Nella periferia della città è ubicata la scuola Missionaria: i fratelli si sono rallegrati moltissimo quando ci hanno visto arrivare.

Il giorno successivo è iniziato il nostro viaggio verso la costa in direzione di Mombasa e Malindi, accompagnati dai frr. James Mbaka, Presidente dell’Unione Keniota e Sylvester Obwogo, Direttore del Buon Samaritano locale. I conoscitori del paese sanno bene che se un africano ti dice che un viaggio dura 12 ore, difficilmente sarà così: possono passarne anche 15

ed oltre! Comunque dopo un lungo viaggio (durato tutta la notte), qualche imprevisto e con il contorno di una natura meravigliosa, siamo arrivati a Mombasa.

Malindi-Mombasa



Questa area si trova direttamente sulla costa Keniota che dà sull'Oceano Indiano; il clima è tropico-equatoriale, caldo umido più che a Nairobi. Non è stato facile abituarvisi anche se il paesaggio è davvero mozzafiato.

Dopo una breve pausa abbiamo proseguito in auto per visitare uno dei progetti già avviati dal Dipartimento: un deposito di acqua nei pressi di Kilifi, una zona molto secca. Si avvertiva una grande allegria nell'aria. Qualche anno fa la sorella Claire promosse questo progetto ed oggi molti fratelli trovano giovamento grazie ad esso. Non solo i fratelli

ma tutto il villaggio ne usufruisce in quanto il deposito evita alle sue donne di dover compiere lunghi percorsi a piedi per fare approvvigionamento di acqua, consentendo un notevole risparmio di forze fisiche.

Il deposito è situato in una proprietà della chiesa dove si trova anche una nostra scuola elementare. Con gioia abbiamo potuto constatare come le nostre offerte per l'acquisto di porte e finestre siano state una benedizione per molti! La scuola è frequentata da almeno 30-40 bambini di cui alcuni orfani.



Il giorno successivo, in giorno di sabato, nella stessa area abbiamo officiato il nostro culto in mezzo alla natura. L'aria era molto umida ed ogni albero costituiva una benedizione! Nel pomeriggio, dopo aver ascoltato una presentazione di cori e brani strumentali abbiamo distribuito dei piccoli regali, in particolare ai bambini. Gli occhi della maestra brillavano di gioia mentre le stavamo donando dei gessetti colorati; anche i bambini erano molto entusiasti e subito si misero a correre verso la lavagna

cominciando a scrivere e schiamazzando allegramente! Non avevo mai visto dei visi così felici come quando abbiamo distribuito i palloncini; credo che quel giorno non lo dimenticheranno (e non lo dimenticheremo) tanto in fretta. Infine abbiamo distribuito anche degli abiti.

Il giorno successivo ci siamo recati con il pullman in un'altra zona di Mombasa, direttamente nella giungla per visitare un progetto di autosostentamento che prevedeva l'acquisto di galli e galline. I fratelli ci hanno accolto con tanta allegria.

Sono state comprate 30 galline adulte, alcuni galli e oggi ci sono tanti pulcini. Sono 7 le nostre sorelle che si occupano volontariamente delle galline, vendendo poi le uova ed i pulcini. La nostra allegria è stata grande nel constatare come i fratelli riescano ad aiutarsi reciprocamente con il guadagno ricavato da questo progetto. Il pollaio adesso è



diventato piccolo e desiderano costruirne uno più grande. Dopo un buon pranzo a base di riso condito con crema di cocco e glutine, abbiamo effettuato altre visite prima di rientrare nel nostro alloggio per prepararci al lungo viaggio del giorno successivo.



Malindi – Nairobi – Kisii

Dopo un viaggio di circa 20 ore in autobus siamo giunti a Kisii passando per Nairobi. Durante il viaggio, nelle pause, abbiamo avuto modo di incontrare altri fratelli.

Kisii dal punto di vista climatico è molto diverso da Mombasa e molto apprezzato da noi Europei in quanto non molto caldo ma gradevole, con tanto verde intorno e tanta, tantissima frutta (mango, avocados, angurie...). Inoltre esistono importanti piantagioni di tè, mais, riso e miglio.

In quest'area chi non possiede terra e/o denaro è considerato povero.

Nei giorni successivi abbiamo visionato altri progetti promossi dai nostri fratelli e visitato decine di famiglie.

Uno di questi progetti è quello del commercio del mais e altri cereali. Questo prodotti sono depositati un un magazzino di circa 12 m².



Il mais comprato dai contadini e conservato in grandi sacchi, viene rivenduto al mercato. Anche in questo caso è stato manifestato il desiderio di avere un locale più grande per conservare il mais. Da questo progetto trovano sostentamento 5-6 famiglie. Hanno manifestato molta gioia nell'incontrarci e ciò ha contagiato pure noi. Successivamente abbiamo proseguito visitando diversi paesi, chiese e fratelli sperimentando una grande gioia ed allegria nel constatare la riconoscenza di molti che hanno ricevuto un aiuto per l'acquisto di medicine, alimenti o altri beni di prima necessità.

Il mercoledì successivo, molto presto, è iniziato il nostro viaggio attraverso le piantagioni di tè, per visitare i fratelli. Abbiamo potuto supervisionare un progetto

di vendita del latte. In questi casi i fratelli prendono in cura qualche mucca (occupandosi della loro pulizia e nutrimento) e vendono il latte ricavato al mercato. Quasi dieci famiglie condividono le rendite di questo lavoro distribuendosi anche i compiti da svolgere. Nonostante la semplicità di questo progetto siamo stati molto felici nell'apprendere che grazie allo stesso è stato possibile realizzare anche una capanna che ospita una vedova con cinque bambini: questo ci ha rallegrato grandemente.



CASETTA COSTRUITA CON IL PROGETTO MUCCA

Successivamente, sempre in minibus, siamo andati a visitare altri fratelli che abitavano in cima alla montagna. Nel bel mezzo di una natura bella ed incontaminata abbiamo preso visione della

realizzazione di un altro progetto comprendente l'uso di macchine da cucire, avviato alcuni anni fa dalla sorella Claire. Le sorelle aiutate da un'insegnante più esperta di cucito confezionano le divise per le scuole circostanti. Costatare il buon funzionamento del progetto di taglio e cucito ha procurato in noi grande gioia e allegria.

Dopo esserci ristorati con i piatti tipici del luogo siamo rientrati a Kisii per incontrarci con altre sorelle giunte dall'Europa per visitare il Kenia insieme a noi e condividere la bella esperienza.

Lago Vittoria

Il giorno successivo ci attendeva un lungo viaggio fino al lago Vittoria, eravamo in una zona molto secca e selvaggia. Per avere frutta e verdura da mangiare gli abitanti devono affrontare un viaggio fino



alla città di almeno 4 ore! La Tanzania e lo Zambia insieme al Kenia racchiudono il lago Vittoria.

Prima di giungere in questa località, siamo passati per Okok dove abbiamo avuto modo di visitare una scuola primaria con oltre 300 alunni. Questa scuola ebbe inizio grazie agli aiuti forniti dalla sor. Leila che vive in Canada. I bambini sono rimasti estasiati dalla nostra visita e dai piccoli regali, come le bolle di sapone, portati per l'occasione da Deborah Guldmeester, o alcuni vestiti portati dall'Europa. Desideravamo tanto trattenerci con loro un po' di più, ma avevamo una tabella di marcia da rispettare. I ragazzi felici dalla nostra visita ci sono venuti dietro correndo per un tratto di strada.



Arrivati al lago Vittoria abbiamo iniziato il nostro giro visitando un fratello cieco che riceve da diverso tempo i nostri aiuti per alleviare la sua situazione e quella della sua famiglia. I fratelli del posto ci hanno offerto un pranzo a base di Chapati, lenticchie e fagioli. Dopo pranzo siamo stati allietati dal coro locale diretto, con nostra grande sorpresa, dal fratello non vedente! E' stato un pomeriggio speciale, conclusosi con la distribuzione di alcuni indumenti che avevamo portato per l'occasione. Ancora adesso sono impressi nella nostra memoria i visi felici di quelle persone! Nel viaggio di ritorno abbiamo incontrato la pioggia che ha reso ancora più avventuroso il nostro viaggio.



Ritorno a Kisii città



La mattinata del venerdì l'abbiamo trascorsa visitando diversi fratelli che ci consegnavano lettere di ringraziamento e di richieste. Questo secondo ed ultimo sabato lo abbiamo trascorso in compagnia di circa 300 membri e tantissimi bambini di tutte le 16 chiese presenti nell'area di Kisii. Abbiamo potuto ascoltare numerosi cori e piccole presentazioni in questo sabato molto particolare e speciale. Abbiamo incontrato la moglie del Presidente dell'Unione Keniota, fr. James Mbaka. A seguito di un'operazione chirurgica al cervello è rimasta cieca. Con il contributo del Buon Samaritano lei e la sua famiglia hanno potuto avvalersi

di un aiuto domestico in modo da permettere alla sorella Mbaka di avere una migliore qualità di vita. Per la sorella è stata una gioia poterci ospitare il sabato in casa sua, un giorno indimenticabile! Il pranzo era a base di avocados e banane in abbondanza! Penso che nella nuova Gerusalemme sarà possibile cibarsi ogni giorno di frutti come questi.



Nel pomeriggio con le sorelle Elena e Liljana Taneva insieme alla mia persona e a Deborah Guldemeester abbiamo condiviso con i fratelli delle riflessioni di carattere sanitario e delle esperienze personali. Il tempo è volato via! Successivamente ho avuto l'opportunità di riunire tutte le sorelle rappresentanti il Dipartimento del Buon Samaritano lì presenti per distribuire gli indumenti a mia disposizione. Pregavo che Dio mi desse saggezza per fare una distribuzione equa. Una sorella molto disponibile mi ha dato una buona mano in questo. Desideravo tanto fare un lavoro

utile e giusto e mi è sembrato di vedere che ciascuna è stata contenta e felice di quanto ricevuto. Ringrazio Dio per il suo aiuto. Abbiamo potuto distribuire inoltre dei giocattoli per i bambini che hanno gradito moltissimo.

Rapidamente siamo giunti alla fine del sabato ed abbiamo dovuto separarci in fretta. Il giorno successivo, molto presto eravamo di ritorno a Nairobi. Abbiamo colto l'occasione per una visita al Parco Nazionale Masai Mara.



Casa per orfani del Buon Samaritano a Kisii

Masai Mara



Andando verso Nairobi abbiamo attraversato Masai Mara che è un luogo incantevole dove abbiamo avuto l'opportunità di vedere molti animali, fra cui elefanti, una famiglia di leoni, giraffe e molti altri animali.

Nairobi

Alla fine di un estenuante viaggio siamo arrivati sani e salvi a Nairobi, allegri per le numerose esperienze effettuate insieme anche se coscienti che presto avremmo dovuto separarci e

ritornare ognuno a casa propria.

Il lunedì abbiamo compiuto la nostra ultima visita in Kenia. Siamo stati a Kutus in una casa molto semplice dove una nonna vive con i suoi 3 nipoti perchè la madre li ha abbandonati quando erano ancora molto piccoli. Grazie all'aiuto del dipartimento possono frequentare la scuola e procurarsi da mangiare.

Il rientro a Nairobi si è protratto a dismisura per il traffico. Siamo rientrati alla sede dell'Unione Keniota e della Scuola Missionaria. Oltre la costruzione l'Unione possiede un terreno attraversato da un torrente. I fratelli hanno avviato un progetto di irrigazione sempre grazie all'intervento del nostro dipartimento. Producono principalmente delle verdure che vengono utilizzate nella scuola missionaria mentre ciò che avanza viene venduto al mercato.



Rapidamente si è concluso anche l'ultimo giorno in Kenia. Dopo una notte troppo breve ci siamo riuniti con il fr. La Corte, il fr. Mbaka ed il fr. Obwogo per fare il punto della situazione ed analizzare tutte le lettere di ringraziamento e le nuove richieste di aiuto da parte di tanti fratelli in Kenia: tra questi vari piccoli progetti di commercio al dettaglio ed altri più grandi. Preghiamo il Signore che continui ad sensibilizzar e i cuori di tutti noi per poter

condividere un poco del nostro con altri fratelli più bisognosi in altri angoli del pianeta.

Per l'ultimo pranzo insieme, il fr. La Corte ci ha preparato gli spaghetti al pomodoro! E' stata un'avventura ma il risultato è stato molto gradito da tutti i fratelli e gli studenti della scuola missionaria. Il direttore della scuola ha pure insistito affinché si tenesse un'ora di lezione agli studenti per illustrare il ruolo del Buon Samaritano nel mondo.

I nostri cuori erano pieni di gratitudine considerando l'opera finora svolta in Kenya. Dio ci ha regalato molte esperienze al Suo fianco. Nel pomeriggio prima di partire per l'aeroporto abbiamo rovistato ancora nelle nostre valigie per regalare qualcosa agli studenti che hanno apprezzato con entusiasmo e riconoscenza.



Studenti scuola Missionaria

Il nostro Signore Dio ci ha benedetti e protetti in forma meravigliosa: a nome del Dipartimento del Buon Samaritano voglio ringraziare ogni donatore per la sua offerta! Possa l'Iddio del cielo benedire ognuno di voi!

Vostra sorella nel Signore

Annett Leithold

Direttrice del Dipartimento Buon Samaritano dell'Unione Tedesca

“Il SIGNORE ti benedica e ti protegga! Il SIGNORE faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio! Il SIGNORE rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!”
(Numeri 6:24-26)

Notizie

Lutto nella famiglia Corona: Arrivederci Efisio!

Il 26 gennaio 2015, con il conforto della sua famiglia, il fr. Efisio Corona, si è addormentato nel Signore. Nato a Decimoputzu (CA) il 3 febbraio del lontano 1920, Efisio ha raggiunto la veneranda età di quasi 95 anni! (mancava solo una settimana).

Come tutti i suoi coetanei Efisio ha partecipato in forma diretta alla Seconda Guerra Mondiale. Nei miei ricordi d'infanzia sono nitidi i suoi racconti delle esperienze vissute durante gli anni della guerra mentre prestava servizio presso l'aeroporto militare di Decimomannu.

Credo sia stato il primo sardo ad accogliere il messaggio Avventista della Riforma. La chiesa di Decimomannu, fondata dal ministro Gaetano Artale a fine anni '50 - inizio anni '60, era formata da migranti Siciliani giunti in Sardegna qualche anno prima.

Il messaggio di salvezza è giunto ad Efisio tramite l'attività di colportaggio svolta nel suo paese natio. I primi incontri si svolsero presso un calzolaio che manifestò il proprio interesse per la verità. Dopo pochi mesi, insieme alla moglie Barbara ricevette il battesimo per immersione. Siamo ancora nell'autunno del 1961. Efisio non tenne per sé il messaggio ricevuto ma cominciò ad essere un fedele testimone dell'Evangelo, in particolare nel suo paese, dove era molto conosciuto ed apprezzato.

In tutta la sua vita Efisio è sempre stata una persona semplice e pratica. Non si perdeva in preamboli, andava sempre al dunque.

Instancabile lavoratore della terra aveva la passione per la meccanica. Le prime macchine agricole giunte nel dopoguerra a Decimoputzu non avevano per Efisio nessun segreto. Spesso i suoi paesani si rivolgevano a lui per risolvere i loro problemi. Ricordo che progettava la trasformazione di un mulino familiare a trazione animale (asino) in un mulino a trazione elettrica. Non rimase solo un progetto. Applicando delle pulegge e dei riduttori riuscì a far girare le pietre del mulino utilizzando un motore usato di lavatrice.

Un altro ricordo vivo nella mente è quello dei viaggi per andare alla 'Conferenza'. Si partiva da Decimomannu in treno verso Olbia per traghettare fino a Civitavecchia e quindi proseguire sempre in treno fino a Pisa, Lucca e Pistoia. Mi sembra ancora di vederlo con il suo valigione in spalla percorrere a piedi il tratto di strada fra la stazione portuale e quella ferroviaria di Civitavecchia.

Quando il ministro di culto venne trasferito dalla Sardegna al 'continente' Efisio divenne la guida spirituale (anziano) della comunità di Decimomannu. Per circa 20 anni ricoprì l'incarico ininterrottamente fino a quando altri giovani non furono in grado di sostituirlo.

In oltre 50 anni di appartenenza alla chiesa, non è quasi mai mancato al culto. Sempre puntuale. Pur essendo il più lontano era il primo a raggiungere il luogo di culto. Conservo ancora nella memoria le sue frasi tipiche pronunciate all'inizio ed alla fine di ogni sermone. Anche negli ultimi anni, pur reduce da ripetute fratture al femore, faceva il possibile per non mancare al suo appuntamento nella 'Casa del Signore'.

Il fr. Stefano La Corte, alla presenza dei figli e pochi familiari, ha voluto ricordare Efisio come una persona sicura e piena di speranza in adempimento al verso di Ebrei 11:1 dove troviamo la definizione della fede: *'Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono'*. Il ritorno di Cristo per Efisio non era solo una speranza, ma una certezza; ed altrettanto certe erano per lui e tutti noi le parole di 1 Tessalonicesi 4:15-17 *"Noi viventi, che saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non prederemo coloro che si sono addormentati, perché il Signore stesso con un potente comando, con voce di arcangelo e con la tromba di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria"*.

Il rito funebre, tenutosi nella cappella del cimitero di Siliqua (CA), è stato celebrato dal fratello Franco Caputo, che ha spiegato come la morte entra nella nostra vita direttamente, quando ognuno di noi esala l'ultimo respiro e indirettamente quando viene a mancare una persona a noi cara. I giorni successivi a tale perdita non sono certo i migliori: infatti il fratello Franco ha raccontato di aver perso il padre e di sentirne ancora la mancanza, nonostante siano passati oltre 20 anni; più passa il tempo e più ci si rende conto che quella persona non c'è più, non puoi avere il suo contatto, una carezza, un abbraccio. Il fratello Efsio ha vissuto 95 anni e come sta scritto nel Salmo 128:6 *“Se tu sei fedele vedrai i figli dei tuoi figli”* ha avuto la gioia di sposarsi, avere quattro figli, vederli sposati e genitori a loro volta di ben 10 nipoti. Purtroppo ha provato pure il dolore per la perdita del caro nipote Stefano Mereu, morto a soli sedici anni per un tragico incidente. In Apocalisse 14:13 sta scritto: *“Beati i morti che muoiono nel Signore, perché le loro opere li precedono”*. Il cristianesimo è basato sulla risurrezione; Cristo è risuscitato dai morti e così ci ha lasciato la speranza che la vita non finisce qui. Il fr. Caputo ha poi citato Giovanni 3:16 *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figliolo, affinché chi crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna”*. Così anche noi dobbiamo amare i nostri figli.

Il fr. Efsio ha centrato il senso della vita, è stato un buon padre ed un buon membro di chiesa. Il pastore Caputo ha ricordato, durante la cerimonia, l'esperienza del primo presidente donna della Camera, Nilde Iotti. Raccontando del momento in cui avevano ucciso il suo fidanzato, disse di essere disperata e di invidiare i cristiani per la loro speranza. Che triste nella vita non avere una speranza! Eppure Gesù ci ha lasciato una speranza e come ha risuscitato Lazzaro così risusciterà anche noi. In 1 Corinzi 15 si parla della risurrezione; il nostro essere subirà una trasformazione, il nostro corpo mortale diverrà immortale e saremo trasformati a immagine di Dio, la morte non esisterà più. Gesù ha preparato una dimora per ognuno di noi e quando arriverà l'ora ci accoglierà presso di Lui e vivremo insieme per sempre. Non crediamo nel riposo eterno ma nella vita eterna e quel giorno lo vedremo come Egli è e lo abbracceremo. Grazie Dio per averci amato tanto!

La chiesa di Decimomannu è vicina alla famiglia Corona nel suo dolore e vuole anche dare un sentito ringraziamento al fr. Caputo perché il suo toccante discorso ha colpito anche il cuore di chi non apparteneva alla chiesa ed ha dato una testimonianza a coloro che hanno partecipato al funerale. Riposa in pace fratello Efsio.

A cura di Simona Mulas e Stefano La Corte

Conferenza Distrettuale nelle Chiese della Sicilia

Sabato 28 marzo 2015 a Raddusa si è svolta la conferenza distrettuale delle Chiese siciliane.

Oltre ai fratelli di Raddusa, che hanno accolto gli altri partecipanti presso una sala conferenze messa a disposizione dello stesso comune, erano presenti fratelli provenienti da Patti, Nicosia, Mazzarone, Comiso, diversi interessati e un buon gruppo di giovani. Alle ore 10 è iniziato il santo culto con l'apertura del pastore Salvatore Ciprio. Non sono mancati gli interventi durante la scuola del sabato tenuta dal fr. Salvatore Bruno, il quale ha dato la possibilità ai presenti di riflettere sull'importanza di non commettere peccati contro lo Spirito Santo e di confrontarsi con gli esempi biblici riportati nelle nostre lezioni. Durante la seconda ora, il fr. Alessandro Nasisi, ha esposto il tema della conferenza: *“L'Incarnazione – il Verbo si fece Carne...”* (Gv. 1:14).



Questa tematica è fondamentale oggi per le nostre chiese e ci pone davanti alla doppia natura del Cristo, vero Dio e vero Uomo. Fin dal vecchio testamento i profeti annunciano la nascita del Messia le cui origini sono eterne, e attraverso l'insegnamento degli apostoli possiamo cogliere la divinità del Cristo che, come lo definisce Paolo in 1 Timoteo 2:5, è *“unico mediatore tra Dio e gli uomini”*.

Gesù porta sulla terra l'Eterno che regna nei cieli. Viene per salvare quell'uomo che a causa del peccato si è allontanato dal suo Creatore. Viene per essere tentato e per vincere da uomo ogni tentazione e concludere la sua opera terrena attraverso la croce e la risurrezione.

Prima di chiudere il santo culto con la benedizione, il fr. Salvatore Ciprio ha presentato una citazione di Ireneo, un cristiano dei primi secoli: “Per amore illimitato è divenuto ciò che noi siamo, per farci divenire ciò che Egli è”.

Dopo avere nutrito lo spirito, le sorelle hanno imbandito la mensa con dell’ottimo cibo che, pur semplice nell’apparenza e soprattutto naturale, è stato ricco in gusto e certamente prelibato poiché condito con le spezie di madre natura ma soprattutto con un tocco abbondante di amore che lo ha reso irresistibile al palato.

Alle 14.30 è ricominciato il programma della conferenza e se anche non crederete ai vostri occhi e ahimè, non potete credere neanche alle vostre orecchie perché non eravate presenti, l’intera sala conferenze si è trasformata in un coro eccezionale, che ha dato sfogo ad una creatività sonora che mai più orecchio potrà udire su questa terra.

Alle 15.00 il fratello Salvatore Bruno, attraverso uno studio “Bibbia e Alimentazione”, ha suscitato curiosità nei partecipanti presentando delle informazioni interessantissime sui rischi che si corrono mangiando determinati cibi che a volte, a nostra insaputa, sembrano innocui, ma non conoscendo le sostanze che li compongono, non siamo al corrente dei gravi danni che possono arrecare alla nostra salute.

Basterebbe un poco di attenzione in più a quello che ingeriamo per ottenere dei benefici che sicuramente il nostro organismo apprezzerebbe.

Dopo qualche altro canto, la sorella Virginia Spanò, della chiesa di Patti, ha presentato un approfondimento sul tema dell’Incarnazione. La sorella ha sottolineato che questo meraviglioso evento non può non richiamare alle nostre menti la creazione, perché è lì che l’evangelista Giovanni ci riporta con le prime parole del prologo: “Nel Principio...”.

Cristo come nuovo Adamo, viene a vincere là dove l’uomo ha fallito. Gesù viene a dimostrare da uomo che

l’essere umano può ubbidire a quella legge d’amore e che il nostro nemico vuol far credere che sia impossibile metterla in pratica. Gesù viene a riparare alla debolezza di Adamo ed alla sua incapacità di difendere Eva, la sua donna. Così Egli sostiene la nuova donna, la sua chiesa, per prepararla ad essere santa e irreprensibile.

La giornata si è conclusa in un clima festoso e con la gioia di coloro che hanno sperimentato quanto sia bello stare in comunione con i propri fratelli.

La nostra natura umana, il più delle volte, ci porta a creare divisioni e

spaccature tra fratelli stessi, ma per grazia di Dio, in queste situazioni, ci rendiamo conto che il Suo amore supera ogni cosa e ci ricorda che tutti siamo membri dello stesso Corpo.



Bimbi

Le montagne

"C'era una pacifica tribù che viveva in pianura ai piedi delle Ande. Un giorno, una feroce banda di predoni che aveva il covo nascosto tra le vertiginose vette delle montagne attaccò il villaggio. In mezzo al bottino che portarono via c'era anche un bambino, figlio di una famiglia della tribù di pianura, e lo portarono con loro in montagna. La gente di pianura non sapeva come fare a scalare la montagna. Non conoscevano nessuno dei sentieri usati dalla gente di montagna, non sapevano come trovare quella gente o come trovare le loro tracce su quel terreno scosceso. Ciò nonostante mandarono un gruppo di uomini, i loro migliori guerrieri, a scalare la montagna per riportare a casa il bambino. Gli uomini cominciarono la scalata prima in un modo, poi in un altro. Provarono un sentiero, poi un altro. Dopo diversi giorni di duri sforzi, erano riusciti ad andare solo un centinaio di metri su per la montagna. Sentendosi completamente impotenti, gli uomini di pianura si diedero per vinti e si prepararono a tornare al villaggio giù in basso. Mentre stavano per fare marcia indietro videro la madre del bambino che veniva verso di loro. Si accorsero che stava scendendo dalla montagna che loro non erano riusciti a scalare. E poi videro che portava il bambino in una sacca dietro le spalle. Come aveva fatto? Uno degli uomini del gruppo la salutò e disse: "Non siamo riusciti a scalare questa montagna. Come hai fatto tu a riuscirci quando noi, gli uomini più forti del villaggio, non ce l'abbiamo fatta?". La donna scrollò le spalle e disse: "Non era il vostro bambino". Dio ha detto a ciascuno di noi: "Tu sei il figlio che amo. Tu sei il mio bambino". E niente e nessuno lo ha fermato per riportarci a casa."



Ebbene miei cari piccoli lettori, ricordatevi sempre che Dio, il nostro Papà Celeste, vi ama tanto e che su di Lui potete sempre confidare, e con questa storiella voglio salutarvi con un arrive-

derci al nostro prossimo appuntamento, Lory!



L'angolo delle ricette

Oggi in cucina ...

Cremoso di anacardi **(Formaggio vegano da spalmare)**

Ingredienti per 3 persone

- 1 tazza di anacardi al naturale
- 1/4 di tazza di lievito alimentare
- 1/4 di tazza di acqua
- 1/4 di tazza di succo di limone
- sale, spezie (facoltative)



Preparazione

Unire tutti gli ingredienti e frullarli fino ad ottenere una crema piuttosto soda. Mettere in frigo e lasciar riposare, così si solidificherà ancora di più. Alla preparazione base possono essere aggiunte spezie e/o altri ingredienti per ottenere un formaggio con diversi gusti.

Mozzarella vegana

Ingredienti per 4 persone

- 10 cucchiaini di latte di mais
- 20 cucchiaini di latte di farro
- 3 o 4 cucchiaini di fecola di patate
- 100 ml di panna di soia
- una confezione di yogurt di soia bianco al naturale
- un cucchiaino abbondante di burro vegetale
- sale, pepe, olio di semi
- lievito alimentare in scaglie



Preparazione

Metti a fuoco lento in un pentolino il latte con la fecola di patate e mescola finché si scoglie, poi aggiungi panna, yogurt e tutti gli altri ingredienti. Il segreto è mescolare di continuo per almeno 10 minuti (sempre a fiamma bassa), molto energeticamente con un cucchiaino di legno. Se il composto è troppo molle, aggiungi fecola, se troppo, ma davvero troppo, duro, altro latte; il composto deve essere molto denso! Poi metti in uno stampino (io ho usato un bicchiere lungo), aggiungi un po' di olio intorno e lascia in frigo tutta la notte... ed è pronta da tagliare a fette!

(tratto da <http://www.veganhome.it/>)

Buon appetito!

Educazione

Il Signore è il mio pastore...

di Anthony Gallo

*IL SIGNORE È IL MIO PASTORE:
NULLA MI MANCA.
EGLI MI FA RIPOSARE IN
VERDEGGIANTI PASCOLI,
MI GUIDA LUNGO LE ACQUE
CALME.
EGLI MI RISTORA L'ANIMA,
MI CONDUCE PER SENTIERI DI
GIUSTIZIA,
PER AMORE DEL SUO NOME.
QUAND'ANCHE CAMMINASSI
NELLA VALLE DELL'OMBRA
DELLA MORTE,
IO NON TEMEREI ALCUN MALE,
PERCHÉ TU SEI CON ME;
IL TUO **BASTONE** E LA TUA
VERGA MI DANNO SICUREZZA.*

“Mentre studiavo quel brano, imparai che la valle dell’ombra della morte è una vera e propria valle appena fuori Gerusalemme. Il suo terreno è pericoloso e una volta i pastori dovevano far attraversare questa valle alle greggi per portarle dove c’erano acqua e pascoli erbosi.

C’erano fenditure nelle rocce, fossi e roveti in cui le pecore, stupide come sono, sarebbero finite; quindi i pastori dovevano usare il loro bastone con l’estremità curvata a gancio per arrivare nelle fenditure e nei burroni e salvarle. Il pastore aveva anche una verga per scacciare gli animali selvatici e proteggere le pecore mentre passavano. Nel ventitreesimo salmo, versetto quattro, Davide dice: “*Il tuo bastone e la tua verga sono quelli che mi consolano*”.

Quando immagino me stesso come a una pecora che tiene lo sguardo su Gesù, con il suo bastone per salvarmi e la sua verga per proteggermi, questo passo mi intenerisce, mi fa sentire come una semplice pecora che ha poche idee di cosa sia giusto o sbagliato; mentre Gesù mi tirerà fuori dai fossi ogni volta che combinerò un guaio e mi proteggerà dai miei nemici spirituali che si aggirano come leoni.

Si racconta di una signora in vacanza in Svizzera che durante una passeggiata arrivò a un ovile. Guardò dentro la casupola del pastore e lo vide seduto di fianco a un’unica pecora che sembrava sofferente. Gli chiese che cosa fosse successo e lui le





spiegò che la zampa dell'agnello era rotta e che gliel'aveva spezzata lui.

Era un animale ribelle e non voleva seguirlo, non ubbidiva e sviava le altre pecore. Aveva già avuto esperienza con pecore del genere, così le aveva spezzato una gamba. Il primo giorno, quando le aveva portato del cibo, aveva cercato di morderlo. L'aveva lasciata stare per un paio di giorni, poi era tornato. Non solo aveva accettato il cibo, ma gli aveva leccato la mano, mostrando segni di sottomissione e di affetto. Aggiunse che una volta guarita sarebbe stata una pecora modello.

Aveva imparato l'ubbidienza mediante la sofferenza. Molte volte, quando il nostro cuore è angosciato, il nostro Dio d'amore cerca di portare nella nostra vita la benedizione suprema che può arricchire e glorificare la nostra vita: la benedizione di una volontà umana sottomessa a quella divina. Le Scritture assicurano ai figli di Dio che le afflizioni sono a loro vantaggio, "affinché siamo partecipi della sua santità" e possiamo "rendere un pacifico frutto di giustizia" (Ebrei 12,10-11).

Il mio Signore è più disposto a supplire ai vostri bisogni di quanto lo siate voi a confessarli. Non tollerate il pensiero che il mio Signore Gesù sia inadeguato. Quando ponete una corona sul suo capo, potete incoronarlo solo d'argento, quando invece si merita l'oro. Il mio Signore ha tesori di felicità da donarvi adesso.

Può farvi giacere su pascoli verdeggianti e guidarvi lungo le acque calme. Non c'è musica come quella del suo flauto, quando Lui è il Pastore e voi le sue pecore che giacciono ai suoi piedi. Non esiste amore come il suo; né il cielo né la terra possono compararsi ad esso. **Conoscere Cristo e dimorare in Lui: oh, questa è vita, questa è gioia, questo è midollo e grasso, questo è vino vecchio e raffinato** (Salmo 63,5; Isaia 25,6)¹.

PER ME TU
IMBANDISCI LA
TAVOLA,
SOTTO GLI OCCHI
DEI MIEI NEMICI;
COSPARGI DI
OLIO IL MIO
CAPO;
LA MIA COPPA
TRABOCCA.
CERTO, BENI E
BONTÀ MI
ACCOMPAGNE-
RANNO
TUTTI I GIORNI
DELLA MIA
VITA;
E IO ABITERÒ
NELLA CASA
DEL SIGNORE
PER LUNGHI
GIORNI

¹ Commento al Salmo 23 a cura di Charles Spurgeon

I giovani parlano

Gesù lo puoi conoscere ma...

a cura di Salvatore Ciprio

**GESÙ, LO PUOI CONOSCERE SUBITO
MA...NON TI BASTA UN'ETERNITÀ**

L'INCARNAZIONE - "il verbo si fece carne" Gv.1:14

La dottrina dell'incarnazione ha un'importanza fondamentale per l'analisi del rapporto tra Dio e l'uomo: Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorerà un figliuolo, il qual sarà chiamato Emmanuele; il che, interpretato, vuol dire: Dio con noi. Mt.1:23.

Qual è il concetto biblico dell'incarnazione e chi s'incarnò?

Già nell'Antico Testamento troviamo una vera e propria incarnazione che implica l'intervento di Dio nella vita dell'umanità o più esattamente nella vita di un popolo eletto. Ma è soltanto nel Nuovo Testamento che si può parlare propriamente di incarnazione.

La dottrina dell'incarnazione comprende le dichiarazioni sulla presistenza e deità di Gesù Cristo, precisamente sull'essere del Logos eterno prima dell'incarnazione. "Ma da te, o Betlehem Efrata, benché tu sia la minima tra le migliaia di Giuda, mi uscirà colui che sarà il Signore in Israele; le cui uscite sono ab antico, da' tempi eterni" Mich. 5:2.

L'apostolo Giovanni fa una descrizione molto approfondita riguardo al VERBO: "Nel principio era la Parola e la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. In Lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini" Gv.1:1,4.

Le affermazioni più chiare in merito all'incarnazione di Dio si trovano in Gv. 1:14 ed in due passi delle lettere:

"Per questo si conosce lo Spirito di Dio: ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio." 1Gv. 4:2; *"Poichè sono entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne; un tale è il seduttore e l'anticristo"* 2Gv. 2:7.



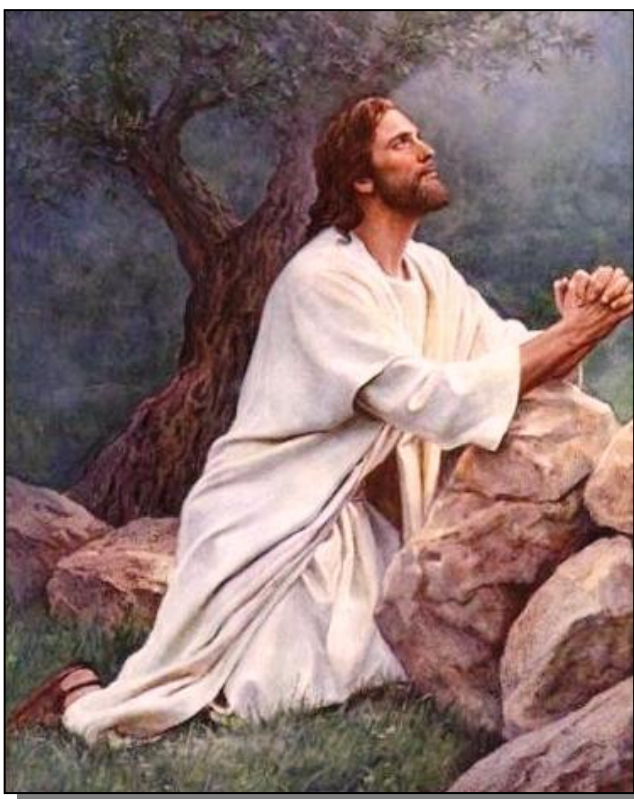
Appaiono poi altre affermazioni simili nel prologo del Vangelo di Giovanni, in cui si afferma che il Verbo di vita si è **manifestato visibilmente e in modo tangibile** (1:1) "Nel



principio la Parola era, e la Parola era appo Dio, e la Parola era Dio”.

Vale la pena di analizzare l'espressione “*si è fatto carne*” di **Gv 1:14**: “*Farsi carne*” vuol dire dunque assumere pienamente la condizione umana, accettare di nascere, crescere, morire, partecipare a tutti gli stadi della vita umana nell'ambito della sua storia e dei suoi conflitti. Il “*farsi carne*” evoca la grandezza della discendenza di Dio: il Logos ha acconsentito di far parte della povera condizione umana. L'incarnazione descritta da Paolo, ossia Dio fatto uomo, si può riassumere così:

1. **Gesù Cristo il “Figlio di Dio nato dal seme di Davide” (Rm 1:3);**
2. Fu inviato nel mondo, e “*sottoposto alla Legge*” (Gal 4:4);
3. Benché senza peccato, egli **portò la maledizione del peccato (2Cor 5:21);**
4. Nonostante la **Sua deità, assunse la nostra povertà, umiliandosi, per obbedire alla missione (Fil 2:6-8);**
5. Egli fu **elevato come uomo (Fil 2:9-11; Rm 1:4; Eb.1:6).**



IL VERBO SI FECE CARNE

Nel principio era la Parola e la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. In Lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini

Cristo esisteva nella forma di Dio, entrò nella forma della carne e soggetto alla tentazione.

Paolo parla della sua preesistenza e deità presso Dio come sua immagine e come portatore della pienezza divina prima ancora della sua comparsa in veste d'uomo: “*Egli è l'immagine dell'Iddio invisibile, il primogenito d'ogni creatura. Poiché in lui sono state create tutte le cose, quelle che son ne' cieli, e quelle che son sopra la terra; le cose visibili e le invisibili; e troni, e signorie, e principati, e podestà; tutte le cose sono state create per lui, e per cagione di lui*” **Col. 1:15,16.**

“*Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità*” **Col. 2:9.**

Ciò che era scandalo per i giudei e pazzia per i greci, Dio lo ha realizzato per la tua salvezza.

Concludo con l'espressione di Ireneo († 202): “per amore illimitato è divenuto ciò che noi siamo, per farci divenire ciò che egli è” (Adversus Haereses 5).



Quiz

Ciao ragazzi!

Ecco due nuovi quiz per provare la nostra conoscenza biblica e promuovere lo studio della Parola di Dio.

La sfida è aperta!

Quiz 1

1. Da quale fra questi figli di Giacobbe discendeva Aaronne?

- a) Levi
- b) Beniamino
- c) Giuda

2. Come si chiamava la madre di Aaronne?

- a) Iokebed
- b) Anna
- c) Abigail

3. Come si chiamava la sorella di Aaronne?

- a) Maria
- b) Debora
- c) Sefora

4. Come si chiamava la moglie di Aaronne?

- a) Elisceba
- b) Abi
- c) Elisabetta

5. Insieme a chi Aaronne sostenne le mani di Mosè durante la battaglia contro Amalek?

- a) Hur
- b) Giosuè
- c) Caleb

6. Aaronne aveva la barba?

- a) Sì
- b) No
- c) Non si sa perché non è scritto



Risposte
1. (a); 2. (a); 3. (a);
4. (a); 5. (a); 6. (a)

La peggiore malattia

*La peggiore malattia oggi
è il non sentirsi desiderati
ne' amati, il sentirsi abbandonati.
Vi sono molte persone al mondo
che muoiono di fame,
ma un numero ancora maggiore
muore per mancanza d'amore.
Ognuno ha bisogno di amore.*

*Ognuno deve sapere
di essere desiderato, di essere amato,
e di essere importante per Dio.*

*Vi è fame d'amore,
e vi è fame di Dio.*

Madre Teresa di Calcutta